Incontro con Presidente della Repubblica e soccorritori hotel Rigopiano

Palazzo del Quirinale, 29 marzo 2017

Signor Presidente,

è un onore per me e per tutto il Servizio Nazionale della Protezione Civile essere ricevuti oggi qui, un momento che ci invita anche a ricordare le vittime dell'hotel Rigopiano, i loro familiari, ma anche i cittadini che nelle zone del centro Italia stanno vivendo in condizioni di disagio e precarietà a causa dei terremoti e degli eventi meteorologici degli ultimi mesi.

Come evidente e come a Lei noto, la protezione civile è l'insieme di tante divise - vigili del fuoco e soccorso alpino, polizia di stato, carabinieri, guardia di finanza, forze armate, volontari e personale del servizio sanitario, esperti della comunità scientifica e personale di comuni, Prefetture, Province, regioni, dipartimento, delle società che forniscono servizi essenziali ai cittadini - tante divise ma con un'anima, uno spirito solo e comune, quello di volerci dedicare alla sicurezza della vita dei nostri concittadini, del nostro splendido Paese e dei beni che nei secoli lo hanno reso ciò che è ora.

Uno spirito, signor Presidente, che come ben sa è nato dall'esperienza e dalle emergenze del passato, in particolare da quel disastroso post terremoto che nel 1980 ha stravolto l'Irpinia ma anche dalla tragedia di un bambino, Alfredo Rampi, che nel 1981 ha tenuto con il fiato sospeso milioni di italiani.

All'epoca, giustamente, venne messo sotto accusa l'intero comparto dei soccorsi, e lo fece l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Lo fece in diretta nazionale e lo fece promettendo alla madre di Alfredino, la signora Franca Rampi - che insieme a Giuseppe Zamberletti può correttamente essere considerata la madre fondatrice della moderna protezione civile - che l'assenza di coordinamento tra i

soccorritori come quello visto intorno al pozzo nel quale era caduto il figlio non si sarebbe mai più verificato.

Da lì deriva la nostra storia, nostra intesa come dell'intero Servizio Nazionale della Protezione civile ma anche dell'intero Paese. Negli anni una rivoluzione copernicana è stata fatta su tanti fronti, a partire dalla nuova concezione di una protezione civile che non fosse solo soccorso e assistenza: dalla formazione di operatori e volontari - una splendida intuizione italiana proprio di Giuseppe Zamberletti - alle procedure previste per gli interventi in emergenza, dalle attività di prevenzione allo sviluppo della conoscenza scientifica sulla previsione dei rischi.

Una rivoluzione che continua ancora oggi, poiché l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale della protezione civile devono sempre essere incrementate e adattate all'evoluzione della società che cambia e che cambia con rapidità.

Un'efficacia che si mescola sempre, soprattutto in situazioni di emergenze e interventi come quello di Rigopiano, con l'umanità dei singoli operatori e con il loro fiuto che deriva dall'esperienza e dalla passione. Qualcosa che non si trova in nessun manuale, in nessuna procedura. Una sensibilità unica che caratterizza tutte queste donne e uomini e le centinaia di migliaia di colleghi che non sono oggi qui ma sono tutti rappresentati.

Sig. Presidente nel ringraziarLa ancora dell'onore che ci ha riservato nel riceverci oggi Le garantiamo che quella passione e dedizione che ha contraddistinto gli operatori che hanno servito il Paese a Rigopiano è la stessa dedizione e passione che quotidianamente tutti i componenti del servizio nazionale di protezione civile mettono nello svolgimento delle attività nelle proprie strutture di appartenenza ma che nel momento in cui gli eventi sono tali da richiedere l'azione integrata e corale del sistema diviene il vero motore della nostra protezione civile.

Grazie Presidente.